



IN QUESTO NUMERO:

	Pag.
• <i>Side event</i> “Pari Opportunità nell’educazione: <i>focus</i> speciale sui diritti dei bambini”	1
• Rapporto annuale del Rapporteur Speciale sul diritto all’educazione presentato alla 17° sessione del Consiglio dei Diritti Umani	3
• IIMA e VIDES in difesa dei diritti dei bambini in Mozambico e Paraguay	4
• IIMA ha presentato un report su Cambogia e Costa Rica al CRC	5
• IIMA collabora con casa generalizia	7

Side event “Pari Opportunità nell’educazione: *focus* speciale sui diritti dei bambini”

Il 7 giugno 2011, *Defence for Children International* (DCI) in collaborazione con la Piattaforma dell’educazione delle ONG rappresentata da Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice (IIMA), VIDES Internazionale, *Bureau International de l’Enfance* (BICE), *Droit à l’éducation et liberté d’enseignement* (OIDEL), e sostenuta da *Quaker United Nations Office* (*Quakers*), e da IDAY, ha organizzato un *side event* al Palais des Nations di Ginevra. L’evento è stato sponsorizzato dalla Missione Permanente d’Italia e dell’Uruguay.

L’incontro “*Pari Opportunità nell’educazione: focus speciale sui diritti dei bambini*” è stato organizzato per sostenere il rapporto presentato dallo *Special Rapporteur*, Kishore Singh, il 31 maggio in occasione della 17° sessione del Consiglio dei Diritti Umani.

Al *Side event* hanno preso parte numerosi oratori. L’evento è stato moderato da **Raquel Tavares**, della Missione Permanente del Portogallo presso le NU a Ginevra, la quale ha aperto l’incontro sottolineando l’importante ruolo della società civile grazie al quale possiamo conoscere le diverse realtà esistenti sul terreno. Raquel Tavares ha inoltre ribadito l’importanza di un equo accesso all’educazione per tutti i bambini, compresi coloro che sono in prigione o appartengono a gruppi più vulnerabili.

Il primo relatore, **Kishore Singh**, *Special Rapporteur* delle NU sul diritto all’educazione, ha messo in luce l’importanza dell’educazione e l’impegno della comunità internazionale e della società civile nel promuoverla. Singh, ha in seguito sottolineato il contributo della società civile nel monitorare la situazione dei diritti umani in molti paesi e nel diffondere una maggiore consapevolezza dell’esistenza di queste realtà tra gli individui. Inoltre, ha ricordato la necessità di un adeguamento delle legislazioni nazionali al fine di garantire un accesso all’educazione equo ed universale, soprattutto nella scuola primaria, e pari opportunità, specialmente ai bambini disabili.

Il successivo intervento, presentato da **Barbara Robinson**, di *Defence for Children International*, si è concentrato sulla correlazione tra il sistema di giustizia giovanile e le esigenze educative dei bambini in prigione. La Signora Robinson ha fatto notare che sono stati realizzati pochi sforzi per assicurare la qualità dell’educazione ai bambini detenuti. Infatti, molti bambini in stato di detenzione ricevono un’educazione mediocre, mentre coloro che vengono rilasciati dallo stato di custodia spesso hanno difficoltà a riaccedere al sistema scolastico. Barbara Robinson ha poi messo in luce l’importanza della società civile nel provvedere l’educazione per i bambini detenuti, specialmente quando lo stato è carente di misure specifiche a riguardo. Inoltre, illustrando i risultati della recente ricerca “Educazione in catene” è



Da sinistra: Noelle Garcin, Alessandra Aula, Kishore Singh, Raquel Tavares, Barbara Robinson

emerso che molti bambini privati della loro libertà per ragioni quali la delinquenza, l'immigrazione illegale, bambini di strada, non sono in grado di godere a pieno del diritto all'educazione a causa del loro *status* di detenuti. Infine, un'altra tematica portata all'attenzione dei partecipanti è stata la difficile condizione di detenzione delle ragazze e il mancato godimento del loro diritto all'educazione. Infatti, la Robinson ha sostenuto che le ragazze, in quanto predisposte maggiormente a problemi di salute mentale, richiedono bisogni speciali e programmi specifici.



Partecipanti al side event

Carolán Goggin, di *Quaker United Nations Office*, ha mostrato le differenze tra i bambini che vivono in prigione con i loro genitori e i bambini che hanno genitori in prigione ma vivono fuori dal centro di detenzione. Per quanto concerne il primo caso, la Goggin ha denunciato la mancanza di accesso per questi bambini sia all'educazione prescolare, considerata cruciale per lo sviluppo del bambino, sia all'educazione primaria o informale. Inoltre, ha sottolineato che spesso i genitori detenuti, soprattutto se hanno vissuto un'infanzia traumatica, possono avere difficoltà a prendersi cura dei loro figli. Per questa ragione, ha raccomandato la realizzazione di corsi specifici e prenatali in prigione, durante i quali

i genitori possono essere sostenuti da specialisti e da uno staff che si occupa dello sviluppo dei bambini. Infine, ha riconosciuto la necessità per i genitori di condividere momenti ricreativi con i propri figli come il gioco, lo studio, e, allo stesso tempo, garantire la frequenza a questi bambini di asili, scuole dell'infanzia o scuole esterne alla prigione al fine di facilitare la loro integrazione nella società. Relativamente ai bambini che hanno genitori in prigione ma vivono fuori dai centri detentivi, Carolán Goggin ha sottolineato come, nonostante questi bambini abbiano accesso a scuole pubbliche, essi sono spesso vittime di stigmatizzazione da parte degli insegnanti o di altri studenti. Queste forme di discriminazione possono essere causa di disordini comportamentali dei bambini. Inoltre, alcune ricerche mostrano l'importanza del coinvolgimento dei genitori nel percorso scolastico dei propri figli al fine di favorirne lo sviluppo. Per questa ragione, potrebbe essere utile creare un legame diretto tra genitori in prigione e i loro figli, informando i genitori sui progressi scolastici dei propri bambini e consentendo loro di aiutarli con i compiti scolastici.

Claudia Mazzucato, dell'Università Cattolica di Milano, ha mostrato che nonostante i numerosi studi realizzati sulla condizione dei bambini in prigione, solo pochi di essi prendono in considerazione l'impatto psicologico che può avere questo *status* sullo sviluppo del bambino e sui suoi comportamenti futuri, come comportamenti regressivi, depressione, parentificazione, ecc. Claudia Mazzucato ha ribadito l'importanza di assicurare frequenti visite da parte dei bambini ai genitori in prigione, preferibilmente con il supporto di uno staff specializzato. A questo riguardo, ha descritto uno studio chiamato "*Memory Box*" che consiste in una scatola dentro la quale i genitori detenuti possono conservare tutti i materiali, documenti e ricordi che derivano dall'incontro con i propri bambini: disegni, libri, brevi racconti, ecc. La *memory box* in questo modo può diventare un contenitore simbolico di ricordi. In un secondo momento la scatola è analizzata al fine di comprendere l'impatto che l'incontro ha avuto sia sul bambino sia sul genitore/i.

Noelle Garcin, dell'IDAY International, ha focalizzato il proprio intervento sulla condizione dei bambini detenuti in Africa. Prima di tutto ha specificato la difficoltà in Africa di conoscere il numero reale di bambini in prigione a causa della mancata registrazione di molti di loro alla nascita. La maggior parte dei bambini sono detenuti senza un preciso motivo; altri aspettano da molto un processo giuridico. Essi non sono detenuti in specifiche prigioni ma con gli adulti. La legislazione nazionale non assicura programmi specifici per bambini e non provvede al loro diritto all'educazione. Inoltre, i governi non garantiscono programmi di reintegrazione per i bambini rilasciati, i quali spesso soffrono di disordini comportamentali e sono stigmatizzati dalle loro stesse comunità. Per questo motivo, sarebbe molto importante realizzare campagne di sensibilizzazione coinvolgendo le comunità locali al fine di cambiare le loro attitudini nei confronti dei bambini che sono stati in prigione, così come spingere gli stati a rispettare gli standard internazionali di detenzione e incoraggiare misure alternative per i minori.

L'ultimo intervento è stato presentato da **Alessandra Aula**, Vice-Segretario Generale del BICE, la quale ha condiviso con i partecipanti i risultati del Congresso del BICE che si è svolto a Parigi lo scorso

maggio. Al Congresso ha preso parte anche Sr. Josefina Carrasco responsabile del VIDES Filippine, la quale ha presentato l'esperienza realizzata dal VIDES nel Paese. Tra tutte le raccomandazioni emerse durante il congresso, Alessandra Aula ha ricordato l'importanza della formazione degli insegnanti e di un'educazione ai diritti umani così come la necessità di rendere i bambini cosapevoli dei loro diritti.

Durante il dialogo interattivo, i partecipanti hanno proposto il loro punto di vista e formulato domande ai relatori. In particolare, hanno sottolineato l'importanza della "giustizia riparatrice" al posto della "giustizia punitiva", il ruolo degli insegnanti nella lotta alla stigmatizzazione dei bambini detenuti e la necessità di formare i giudici e avvocati che lavorano con i minori. Infine, i relatori hanno concluso sostenendo che le visite in prigione dovrebbero essere facilitate e i bambini detenuti dovrebbero essere considerati persone che in futuro possono giocare un ruolo preciso nella società.

Il *side event* ha confermato la convinzione condivisa che è necessario coinvolgere diversi attori come le organizzazioni internazionali, i governi e le comunità locali, le chiese, le ONG, la società civile, le famiglie, i giovani e i volontari nel miglioramento della condizione dei bambini detenuti. Inoltre, i partecipanti hanno condiviso la necessità di proseguire il percorso intrapreso studiando queste tematiche al fine di raggiungere obiettivi concreti in quest'area e garantire il pieno godimento del diritto all'educazione a tutti questi bambini.

Rapporto annuale del Rapporteur Speciale sul diritto all'educazione presentato alla 17° sessione del Consiglio dei Diritti Umani

Il 31 maggio scorso, durante la 17° sessione del Consiglio dei Diritti Umani (CDU), il Rapporteur Speciale sul diritto all'educazione, **Kishore Singh**, ha presentato al CDU il suo primo rapporto "La promozione dell'uguaglianza di opportunità nell'educazione".

Il Sig. Singh ha specificato di aver dedicato il suo primo rapporto a questa tematica in quanto egli considera i principi basilari di "non discriminazione" e di "uguaglianza nell'accesso al sistema scolastico" una priorità al fine di assicurare il diritto all'educazione. A tal proposito, ha evidenziato che circa 67 milioni di bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni non terminano la scuola, e di questi la maggior parte sono bambine.

Il rapporto dell'esperto fornisce una panoramica globale dei principali fattori che incidono negativamente sull'uguaglianza di opportunità nell'educazione, e delle diverse iniziative messe in atto per contrastare le barriere fisiche, economiche, culturali o linguistiche che ne ostacolano la realizzazione.

I principali ostacoli su cui ha richiamato l'attenzione consistono nei costi diretti e indiretti dell'accesso all'educazione primaria, che danneggiano soprattutto i bambini appartenenti alle famiglie più povere, e nella mancanza di un'educazione nella lingua madre o in una lingua indigena, che costituisce la fonte di esclusione per le minoranze ed i migranti.

Di conseguenza, il Rapporteur Speciale ha indirizzato alcune raccomandazioni fondamentali. In primo luogo, egli ha incoraggiato gli Stati ad adottare sia un adeguato quadro normativo, sia politiche e programmi volti a garantire l'uguaglianza di opportunità per tutti. In secondo luogo, ha rimarcato l'importanza di stanziare sufficienti risorse finanziarie per l'educazione. Inoltre, ha esortato gli Stati a dare attuazione alle osservazioni finali elaborate dagli Organi dei Trattati e alle raccomandazioni emerse dal meccanismo dell'UPR. Infine, l'esperto ha invitato gli Stati a incrementare la cooperazione internazionale ed a rafforzare la collaborazione con le istituzioni accademiche e la società civile.

Il report conteneva, inoltre, una descrizione dettagliata della sua visita in Senegal.



Sig. Kishore Singh, Special Rapporteur sul Diritto all'Educazione

Durante il dialogo interattivo, OIDEL, a nome della Piattaforma delle ONG sul Diritto all'educazione, di cui IIMA e VIDES Internazionale sono membri, ha presentato uno statement orale per sostenere il rapporto annuale del Rapporteur Speciale sul diritto all'educazione.

Quest'intervento orale, che ricalca lo statement scritto sottoposto sempre dalla Piattaforma delle ONG al Consiglio dei Diritti Umani sull'item 3, si è focalizzato sull'importanza di un'educazione inclusiva. Le ONG hanno infatti sottolineato che l'educazione dovrebbe garantire un accesso ugualitario e le stesse opportunità per tutti, rispondendo anche ai bisogni dei bambini con particolari esigenze educative. Inoltre, è stato posto l'accento sulla necessità di adottare un approccio basato sui diritti umani per garantire il pieno godimento del diritto all'educazione per tutti. Questa prospettiva dovrebbe permettere agli Stati di ricordarsi dei loro obblighi in materia di educazione e di fornire loro un supporto nell'elaborazione di adeguate politiche educative.

IIMA e VIDES in difesa dei diritti dei bambini in Mozambico e Paraguay

Il 9 giugno, in occasione dell'adozione dei rapporti finali della Revisione Periodica Universale di Mozambico e Paraguay, IIMA e VIDES Internazionale hanno presentato due interventi orali.



Daniela Maccioni, stagista presso l'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA

Per IIMA è intervenuta **Daniela Maccioni**, la quale ha accolto con soddisfazione le raccomandazioni sui diritti dei bambini ed in particolare quelle relative al diritto all'educazione. Daniela ha ricordato le numerose problematiche che ancora inficiano il sistema educativo del Mozambico come le tasse di iscrizione, che persistono nonostante l'abolizione nel 2005, gli alti tassi di abbandono scolastico e l'insufficienza di personale insegnante. IIMA ha fortemente raccomandato al Mozambico di assicurare un equo accesso all'educazione, di sradicare ogni discriminazione di genere, in particolare nelle aree rurali, di costruire nuove scuole, fornire sussidi alle famiglie più povere e garantire un'adeguata formazione agli insegnanti. Per quanto riguarda la violenza sui bambini, IIMA ha espresso la sua inquietudine sulla persistenza di punizioni corporali nel pubblico e nel privato e ha richiesto al Mozambico di proibire legalmente tutte le forme di punizione corporale.

Roberta Bompensa, rappresentante di VIDES Internazionale, ha espresso la preoccupazione di VIDES per la situazione dei diritti umani, ed in particolare del diritto all'educazione, delle popolazioni indigene e di quelle che vivono nelle aree rurali del Paraguay.

Sebbene VIDES abbia accolto con soddisfazione l'accettazione da parte del governo paraguaiano delle raccomandazioni relative alla gratuità dell'educazione, l'organizzazione rimane perplessa per il 31% dei giovani tra i 15 e i 17 anni che non hanno ancora accesso all'educazione secondaria a causa del mantenimento delle tasse scolastiche e la concentrazione delle strutture scolastiche nelle aree urbane. VIDES ha raccomandato al Paraguay di adottare tutte le misure per integrare nel sistema educativo i bambini più vulnerabili e coloro che vivono nelle aree rurali.



Da sinistra: Ilaria Vozza, Daniela Maccioni, MariaGrazia Caputo e Roberta Bompensa

IIMA ha presentato un report su Cambogia e Costa Rica al CRC

Il 3 giugno 2011, in occasione della 57° sessione del Comitato dei Diritti dell'Infanzia (CRC), IIMA ha presentato un report sulla Cambogia, grazie alle informazioni ricevute dai difensori dei diritti umani di IIMA che lavorano sul campo, e un report su Costa Rica con la collaborazione dei volontari del VIDES Internazionale.

Riguardo al report sulla **Cambogia**, IIMA ha prestato attenzione alle problematiche relative all'educazione, con particolare riferimento ai bambini che vivono nelle aree rurali. Inoltre, sono emerse preoccupazioni anche riguardo all'abuso dei bambini e ai maltrattamenti cui sono sottoposti, turismo sessuale, sfruttamento economico, tratta, e bambini che vivono in conflitti armati.

Durante il dibattito il *Rapporteur* del Comitato per la Cambogia, il Sig. **Kotrane**, ha posto una serie di domande sulla legge di protezione dei bambini con disabilità, e sulla situazione delle ragazze e dei bambini appartenenti a gruppi minoritari. Inoltre, ha messo in evidenza i problemi correlati alla non obbligatorietà dell'educazione primaria, al turismo sessuale, allo sfruttamento, alla tratta, al lavoro minorile, ai bambini di strada, e al problema della corruzione, chiedendo come l'attuazione della legge anti-corruzione del 2010 abbia migliorato la situazione, in particolar modo nel settore della giustizia. In ultimo, mentre ha riconosciuto i grandi progressi compiuti dal paese grazie alla creazione di una struttura legale coerente con gli standard internazionali, Il Sig. Kotrane ha evidenziato la necessità del Comitato di avere maggiori informazioni su come questo sistema legale stia effettivamente lavorando, e in particolar modo su come il governo si stia rapportando a queste problematiche. A tal proposito, ha chiesto dati e statistiche che dovrebbero riportare l'efficacia dei piani nazionali.

Altri esperti del Comitato hanno focalizzato la loro attenzione sulla protezione dei bambini migranti e sui bambini di strada, e hanno messo in luce l'esistenza di una serie di problematiche connesse alla condizione dei bambini in Cambogia: la violenza domestica, il lavoro minorile, la limitata registrazione alla nascita e il sistema giudiziario minorile, la mortalità infantile e la malnutrizione, la prevenzione delle malattie e l'assenza di infrastrutture sanitarie ed educative.

Sull'educazione, gli esperti hanno ribadito l'esistenza di una serie di problematiche sottolineate anche dal report di IIMA, come la mancanza dell'obbligatorietà dell'educazione nella costituzione; la discriminazione contro le ragazze e i bambini con disabilità nell'accesso all'educazione; l'alto tasso di abbandono scolastico nella scuola secondaria; la scarsa qualità dell'insegnamento a causa di un salario inadeguato e della mancanza di un corso di formazione per gli insegnanti; il problema delle alte tasse scolastiche e della distanza dalle scuole, soprattutto nelle aree rurali. Inoltre, alcuni esperti hanno sottolineato che molti insegnanti svolgono fuori dagli orari scolastici delle lezioni private chiedendo un prezzo molto alto, e gli studenti che non frequentano queste lezioni sono spesso bocciati.

In risposta a queste domande, la delegazione nazionale ha rimarcato l'attuazione di un piano educativo per tutti, connesso al piano d'azione mirante ad aiutare i bambini che vivono in aree povere e svantaggiate, così come l'esistenza di programmi bilingue. Inoltre, il governo ha compiuto molti sforzi per garantire un salario adeguato agli insegnanti e per assicurare una sufficiente quota budgetaria destinata al settore dell'educazione. Sono state organizzate classi speciali per bambini con disabilità al fine di integrarli con gli altri bambini. Secondo il Capo della delegazione, il governo, in collaborazione con la Banca Mondiale, stanziava borse di studio in favore dei bambini poveri, soprattutto quelli che vivono nelle aree rurali.

Infine, nel suo report IIMA ha sottolineato la persistenza di discriminazioni nell'accesso all'educazione per i bambini Khmer. Nonostante la tematica sia stata messa in luce durante il dialogo interattivo da uno degli esperti che ha chiesto al governo di spiegare in dettaglio la protezione legale per i cittadini non Khmer, la delegazione nazionale non ha fornito ulteriori informazioni a riguardo.



Il Comitato sui Diritti del Fanciullo durante la 57° sessione

Nella fase conclusiva, il *Co-Rapporteur* per il report sulla Cambogia, **Koompraphant**, ha rimarcato l'importanza per lo stato parte di cooperare con la società civile al fine di creare una solida struttura giuridica che sostenga i programmi governativi. Sull'educazione, il Comitato di esperti ha consigliato al governo di spendere più dell'1.9 % del PIL per il settore educativo e ha ricordato che i bambini sono uno dei patrimoni più importanti del paese.

IIMA ha presentato, in collaborazione con VIDES Internazionale un secondo rapporto alternativo al CRC su **Costa Rica**, evidenziando i numerosi problemi che riguardano i bambini che vivono nel paese. L'esame di Costa Rica è iniziato con una breve presentazione del Capo della Delegazione, *Manuel B. Dengo*, Ambasciatore e Rappresentante Permanente di Costa Rica, del rapporto presentato dallo Stato sull'attuazione della Convenzione dei Diritti del Bambino nel paese.

Successivamente, gli esperti del Comitato hanno evidenziato numerose problematiche che necessitavano attenzione.

Riguardo l'**educazione**, i Difensori dei Diritti Umani di IIMA e VIDES in Costa Rica hanno sottolineato la necessità di garantire l'accesso all'educazione, specialmente di secondo livello. Il rispetto per culture e lingue differenti dovrebbe essere considerato un'assoluta priorità e dovrebbe essere raggiunto migliorando la formazione degli insegnanti che lavorano con i bambini indigeni e con i bambini che vivono nelle zone rurali.

Dengo ha spiegato che l'accesso all'educazione è gratuito al livello primario e secondario, ma sfortunatamente, come è stato evidenziato anche nel rapporto presentato da IIMA e VIDES, il livello di frequenza della scuola secondaria è ancora basso, in quanto spesso i bambini iniziano a lavorare per aiutare economicamente le proprie famiglie. Il governo di Costa Rica sta attuando una riforma costituzionale composta di linee guida strategiche per assicurare un'educazione di qualità a tutti i bambini del paese.

Come riportato anche da IIMA e VIDES, in Costa Rica persiste il fenomeno della **violenza contro i bambini**, anche se le punizioni corporali sono proibite dalla legislazione nazionale. Molti esperti hanno evidenziato che un ampio numero di bambini subisce violenza fisica e psicologica come anche abusi sessuali sia in casa sia a scuola. Molte ragazze tra gli 11 e i 13 anni sono sposate e molto spesso affette da problemi di salute durante la gravidanza, che causano la perdita del feto.

Per quanto riguarda lo **sfruttamento minorile**, IIMA e VIDES hanno rilevato che, nonostante la ratifica da parte di Costa Rica del Protocollo Opzionale sulla vendita dei bambini, la prostituzione e la pornografia infantile nel 2002, molto resta ancora da fare per combattere questo fenomeno: gli ufficiali pubblici e lo staff di polizia dovrebbero essere adeguatamente addestrati, la popolazione dovrebbe essere informata ed educata al rispetto dei diritti umani, le vittime di violenza dovrebbero essere assistite e le leggi nazionali esistenti dovrebbero essere modificate allo scopo di punire adeguatamente coloro che commettono tali crimini. Anche gli esperti hanno raccomandato allo stato di adottare tutte le misure possibili per prevenire lo sfruttamento economico dei minori, e specialmente per proteggere i bambini che vivono per strada e nelle zone rurali. In risposta alle problematiche sollevate dagli esperti, Dengo ha spiegato che il Costa Rica si sta sforzando per incrementare e migliorare le indagini concernenti i bambini vittime di violenza. Inoltre, sono state adottate molte leggi per proibire lo sfruttamento e il lavoro domestico minorile e per punire lo sfruttamento sessuale e la pornografia infantile, specialmente dei bambini sotto i 15 anni di età. In particolare, una legge che proibisce le punizioni corporali (2008) e una politica nazionale (2011-2013) sono state adottate per migliorare l'educazione alla pace e alla solidarietà nelle scuole e tutte le altre istituzioni pubbliche.

Il Comitato dei diritti del bambino (CRC) è un organo di esperti indipendenti che monitora, attraverso scrupolose analisi, l'attuazione della Convenzione sui Diritti del fanciullo da parte degli Stati parti. L'organo monitora anche l'attuazione dei due Protocolli Addizionali alla Convenzione. Tutti gli Stati parti devono presentare al Comitato rapporti periodici su come vengono rispettati i diritti. Gli Stati devono presentare il primo rapporto due anni dopo la ratifica della Convenzione, e successivamente ogni cinque anni. Il Comitato esamina tutti i rapporti e incontra la delegazione nazionale dello Stato parte per discutere i contenuti del rapporto. Durante l'incontro, uno degli esperti (il c.d. rapporteur) è incaricato di presentare le problematiche principali su uno specifico paese. In ultimo, il Comitato rivolge le sue preoccupazioni e raccomandazioni allo Stato parte sotto forma di "osservazioni conclusive".

Come sottolineato anche nel report di IIMA e VIDES, il problema della **discriminazione** contro i bambini indigeni è percepito dagli esperti come una delle maggiori problematiche, specialmente riguardo l'accesso all'educazione. Di conseguenza, è fondamentale adottare un Piano Nazionale per un'educazione multilingue e interculturale, che permetta alle minoranze etniche di preservare la propria cultura. Gli esperti hanno chiesto ulteriori informazioni anche sulla situazione dei **bambini immigrati e rifugiati**, la maggior parte dei quali proviene dal Nicaragua, in particolare sul sistema di registrazione e identificazioni di queste persone. Il Capo della delegazione di Costa Rica ha affermato che una Legge Generale sull'Infanzia è stata approvata nel 2002 allo scopo di proteggere i bambini contro le discriminazioni. Lo stato ha anche migliorato le misure legislative ed esecutive al fine di proteggere tutti i bambini sul territorio di Costa Rica, specialmente i bambini indigeni.

In conclusione, gli esperti del Comitato hanno raccomandato ad entrambe le delegazioni nazionali di accrescere l'impegno nell'attuazione della Convenzione dei diritti dell'Infanzia e di rispettare tutti i bambini trattandoli con dignità.

IIMA collabora con casa generalizia

L'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA ha intrapreso quest'anno un importante progetto promosso da Casa Generalizia di Roma. Il "Progetto Mornese" consiste in un pellegrinaggio per riscoprire le sorgenti del carisma salesiano e coinvolge molte Suore, animatrici di comunità, che visitano i luoghi cruciali salesiani come Torino (Don Bosco), Annecy (San Francesco di Sales), e Mornese (Maria Mazzarello). La visita dell'Ufficio di IIMA è un'opportunità per rendere le suore salesiane consapevoli delle attività dell'Ufficio e delle opportunità di collaborazione.

Durante le visite, Sr **MariaGrazia Caputo**, Direttore dell'Ufficio, ha spiegato il significato per l'Istituto Internazionale delle FMA di avere statuto consultivo presso ECOSOC, ed essere presenti a Ginevra. Ha sottolineato che questa presenza è una risposta concreta al capitolo Generale XX durante il quale il Consiglio Generale ha pianificato di "essere presenti laddove vengono decise le politiche sull'educazione", e al Capitolo XXI per "difendere i diritti umani, specialmente dei giovani e delle persone più svantaggiate", e "creare delle reti di collaborazione con gli organismi internazionali che si occupano della difesa dei diritti umani". In particolare, considerando il forte impegno dell'Istituto nel campo dell'educazione, è stato opportuno sottolineare che la missione dell'Ufficio è quella di promuovere e difendere il diritto all'educazione per tutti.

Un secondo importante motivo della visita è stato quello di sottolineare la collaborazione necessaria con le Suore che lavorano sul campo, che sono le sole che possono fornire tutte quelle informazioni da inserire negli "statement scritti" che riportano la situazione dei bambini, delle donne, e di coloro che vivono situazioni difficili, e che vengono presentati ai differenti meccanismi delle Nazioni Unite incaricati della promozione e protezione dei diritti umani.

Le visite si sono rivelate anche un'ottima occasione per presentare i lavori e le attività portate avanti dall'Ufficio di IIMA, in particolare i corsi di formazione organizzati ogni anno, con lo scopo di rendere le suore e i volontari del VIDES consapevoli del linguaggio dei diritti umani e dei loro meccanismi di difesa.

Finora tre gruppi di suore salesiane sono stati ospitati a Ginevra. Il 29 Aprile un gruppo di 46 Suore provenienti da India, Giappone, Sud Africa and Etiopia; il 15 Aprile un secondo gruppo di 36 Suore provenienti da India, Australia, USA, UK, Irlanda, Ruanda, Sudan e Zambia; e il 15 Giugno un ultimo gruppo di 42 suore provenienti dall'America Latina e Centrale (Venezuela, Argentina, Peru', Cile, Messico, ecc.), Spagna e Guinea Equatoriale.

Le visite sono state un interessante momento di condivisione, sia per le suore sia per chi lavora nell'Ufficio dei Diritti Umani.



Un gruppo di FMA in visita all'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA



Un gruppo di FMA in visita all'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA

Un altro importante progetto che l'Ufficio di IIMA sta pianificando in collaborazione con due professori della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», a Roma, è la creazione di un nuovo corso di studi incentrato sulla promozione dei diritti umani, specialmente il diritto all'educazione, attraverso un approccio formativo teorico-pratico basato sulla pedagogia umanistica di Don Bosco.

Al fine di organizzare questo nuovo corso, i due docenti dell'Auxilium hanno incontrato in Giugno a Ginevra Maria Francisca Ize-Charrin, membro del consiglio direttivo del VIDES Internazionale ed ex direttore della divisione Operazioni sul Campo e Cooperazione Tecnica (OHCHR), e due membri di ONG, Alfred Fernandez, Presidente di OIDEL, e Olivier Poquillon, di Domenicani Giustizia e Pace). Dopo questo incontro e grazie all'esperienza di Sr MariaGrazia in questo ambito, è nata una prima idea del corso di studi che sarà a breve sottoposta all'attenzione della Presidenza del Consiglio dell'Auxilium.

Il corso dovrebbe formare gli educatori trasformandoli in difensori dei diritti umani volti a promuovere i diritti delle donne e dei bambini. Dovrebbe rendere gli studenti capaci di essere futuri educatori dei diritti umani e di collaborare con gli organismi internazionali dei diritti umani. In più, il corso dovrebbe prevedere un periodo a Ginevra durante il quale gli studenti potranno partecipare alle sessioni del Consiglio dei Diritti Umani e dei Treaty Bodies. Infine, gli studenti potrebbero trascorrere un periodo di lavoro sul campo allo scopo di realizzare progetti sui diritti umani.

L'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA

Se sei interessato a ricevere ulteriori informazioni sulle attività dell'ufficio dei diritti umani di IIMA puoi consultare il nostro Blog:

<http://dirittiumanifma.blogspot.com/>

E se sei interessato alle attività delle FMA vieni a visitare il nostro sito:

www.cgfmanet.org



Contatti:

MariaGrazia CAPUTO

243 Route de Veyrier 1255, Veyrier
Genève - CH

Telefono:

0041227841814

Fax:

0041227843201

E-Mail:

droits.humains@salesienne.ch

secretariatdroitshumains@salesienne.ch